

9 marzo 2020



Fondazione  
Umberto Veronesi  
– per il progresso  
delle scienze

magazine

IL PORTALE DI CHI CREDE NELLA RICERCA

Inserisci parole chiave...

ONCOLOGIA

Donatella Barus

## I malati di tumore e il nuovo Coronavirus

PUBBLICATO IL 09-03-2020



Nel corso di questa emergenza per l'epidemia da **nuovo Coronavirus** ce lo siamo sentiti dire più volte: **il contagio è pericoloso per le persone fragili**, motivo per cui in queste settimane per le persone in cura per un **tumore** e per i loro familiari le preoccupazioni sono tante. Abbiamo cercato di capire cosa si sa del rischio che corrono i pazienti oncologici, cosa si può fare per proteggersi e proteggere le persone cure dal **Covid-19**, la malattia respiratoria causata dal virus, e come si stanno organizzando **ospedali** e reparti abituati a lavorare sodo, ma impegnati in questo momento in uno **sforzo organizzativo e assistenziale imponente**.

## CORONAVIRUS E MALATI DI TUMORE

Nella settimana fra il 16 e il 24 febbraio una missione congiunta OMS-Cina ha esaminato la situazione nel paese colpito per primo e più duramente dall'epidemia. Fra i tanti dati raccolti hanno rilevato che il **Covid-19** è risultato particolarmente severo per le persone affette da altre malattie, come patologie cardiovascolari, diabete, malattie respiratorie croniche, **ipertensione** e **cancro**. Sappiamo che **nella gran parte dei casi l'infezione si risolve senza problemi**, ma per una percentuale intorno al 15 per cento della popolazione colpita si sviluppano complicanze, in un 5 per cento dei casi tanto gravi da richiedere il ricovero in terapia intensiva. Nelle persone colpite e prive di malattie concomitanti la **letalità** è risultata dell'1,4 per cento in media (*Case fatality ratio*, ovvero le morti sul totale dei casi riportati), molto alta (21,9 per cento) fra gli ultraottantenni e comunque superiore alla media in persone con altre patologie: 13,2 per cento nei cardiopatici e 7,6 per cento nei **malati di tumore**. In uno studio su 1.500 casi sempre dalla Cina, i ricercatori hanno esaminato la situazione dei malati di tumore colpiti dal virus (18) e hanno concluso raccomandando cautele speciali per prevenire i contagi, considerando anche l'ipotesi di posticipare terapie debilitanti, quando possibile. Non è chiaro quanto pesino gli effetti del cancro, delle terapie o dell'età, e neppure se per i malati di cancro sia più facile infettarsi. Ciò che si sa è che i rischi per la salute sono probabilmente superiori alla media della popolazione. In un editoriale di commento due esperti hanno commentato: "In questa **epidemia di Covid-19** il **principale rischio per i malati di tumore** è l'impossibilità di ricevere i servizi medici necessari".

## LA SITUAZIONE PER I PAZIENTI ITALIANI

Non possiamo essere certi che i dati raccolti in Cina siano validi anche per l'epidemia in corso in Italia. Ma sono indicazioni importanti, di cui i medici tengono conto.

In Italia gli oncologi dell'**Aiom** (Associazione italiana Oncologia Medica) hanno fatto presente la necessità di rispondere all'emergenza anche **valutando l'eventualità di rinviare i trattamenti quanto possibile**: «Rinvio delle visite di follow-up e attivazione di percorsi di follow-up via mail o telefonica. Non solo. Nel caso di pazienti oncologici in trattamento attivo è opportuno che venga valutato e discusso caso per caso l'eventuale rinvio del trattamento, in base al rapporto tra i rischi (per il singolo e per la collettività) legati all'accesso in ospedale e i benefici attesi dal trattamento stesso».

Gli esperti del Cipomo (Collegio italiano dei primari oncologi ospedalieri) hanno invitato i **pazienti** a non spaventarsi ma a seguire serenamente delle regole fondamentali di **prevenzione**, le stesse consigliate a tutta la popolazione ([link](#)), con il consiglio di rivolgersi alla struttura oncologica di riferimento oltre che ai medici sul territorio, in caso di sintomi come febbre o disturbi respiratori. Nei giorni scorsi al ministro della Salute Roberto Speranza ha scritto Deanna Gatta, presidente dell'associazione Alcase Italia che si batte per i diritti dei malati di **cancro al polmone**, chiedendo una ordinanza nazionale specifica per i **malati oncologici**: «Le molte migliaia di **malati di cancro al polmone** hanno necessità urgente di ottenere misure chiare, univoche e mirate alle loro necessità che sono, come ovvio, assai diverse da quelle di un normale cittadino che accede in ospedale».

Il Ministro della Salute Roberto Speranza e il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli hanno incontrato la scorsa settimana al Dipartimento di Protezione Civile di Roma i **rappresentanti delle associazioni di pazienti oncologici e onco-ematologici** del progetto "La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere", discutendo di accesso alle strutture per i familiari, le precauzioni per le patologie polmonari, dispositivi di protezione, l'ipotesi di percorsi protetti per i malati che si devono necessariamente spostare. Si attendono linee guida.

## NEGLI OSPEDALI

Intanto, negli ospedali? Molte Regioni hanno deciso di **sospendere le visite ambulatoriali e le procedure non urgenti e differibili** e nella maggior parte dei casi le visite oncologiche rappresentano una eccezione. Abbiamo cercato informazioni negli ospedali, comprensibilmente impegnati nella gestione dell'emergenza. Ringraziamo chi si è reso disponibile a dare informazioni di servizio utili a tante persone per capire meglio la situazione. Ci hanno raccontato una storia di lotta quotidiana.

## DENTRO LA ZONA ARANCIONE: «NELL'EMERGENZA, COOPERAZIONE STRAORDINARIA»

La Lombardia è la regione più colpita al momento, quella che insieme ad altre 14 province italiane è stata oggetto delle **misure di contenimento urgenti più severe previste dall'ultimo decreto della Presidenza del Consiglio**. **Stefano Cascinu** è primario unità di Oncologia Medica all'IRCCS **Ospedale San Raffaele di Milano** e docente di Oncologia Medica all'Università Vita-Salute San Raffaele. «**Ridurre i rischi per i malati e ottimizzare il lavoro in ospedale** è il nostro obiettivo. Abbiamo messo in atto misure utili, seguendo le linee guida e confrontandoci con gli altri ospedali». Un primo problema è l'organizzazione delle attività. «Ci sono operatori sanitari che dedicano ore, anche a fine turno, a chiamare i pazienti, ad esempio per concordare di rimandare i controlli non urgenti. Chi deve venire a fare la terapia viene contattato la sera prima per capire se ci sono sintomi sospetti: è difficile, sono malesseri spesso aspecifici che nella gran parte dei casi non c'entrano con l'epidemia, ma chiediamo di rimandare di qualche giorno e di non preoccuparsi». A cosa serve? «A evitare viaggi inutili in ospedale e ogni possibile fonte di contagio. Sia chiaro: queste sono cautele che possono avere senso anche per l'**influenza** di stagione».

## IL TEMPO È IMPORTANTE

«Abbiamo migliorato ulteriormente le procedure di igiene e di controllo per il personale» spiega il professor Cascinu.

«Lavoriamo con **persone con un sistema immunitario non efficiente** e quindi valutiamo ancora più attentamente chi può e non può accostarsi ai malati. L'obiettivo è dare maggior sicurezza **senza preoccupare troppo le persone**, procedendo come di consueto con **tutte le terapie necessarie e non rimandabili: per i malati di cancro la tempestività di diagnosi e cure è spesso determinante** per le chance di guarire o di tenere sotto controllo la malattia». Il dottor Cascinu tiene a sottolineare la capacità dell'ospedale di rispondere all'emergenza senza lasciare indietro nessuno: «Con un grande impegno organizzativo e umano per la cura dei pazienti contagiati con COVID19 ma allo stesso tempo garantendo a operatori sanitari e ai pazienti più fragili come quelli oncologici e ematologici controlli tempestivi ed accurati per il sospetto di infezione. Questo in un momento di grande rischio aiuta enormemente il personale e i pazienti a **mantenere una serenità ed efficienza** per le cure importanti in reparti come il nostro».

## L'ACCESSO IN OSPEDALE

«Gli accessi sono stati **limitati con indicazioni diverse a seconda dei reparti**, anche in day hospital non più di un familiare per paziente. Abbiamo chiesto a tutti di capirci, di presentarsi all'orario prestabilito senza anticipare, abbiamo chiesto di avere pazienza se li facciamo aspettare in aree poco comode, per evitare assembramenti». E come reagiscono le persone? «Sa che le dico? Abbiamo avuto la piena collaborazione da parte di tutti, personalmente dico di non avere **mai visto un clima di condivisione così forte**, da parte di pazienti, familiari, personale. Hanno capito che facciamo di tutto per prevenire problemi a loro, che sono più fragili. Tutti i medici disposti a spiegare gestendo anche 30-40 chiamate per ogni gruppo di patologia».

## E DOPO COSA RIMARRÀ?

«L'epidemia prima o poi passerà, ma credo che avremo tutti **imparato qualcosa per rendere più efficiente l'assistenza ai malati**» risponde **Stefano Cascinu**. «Ad esempio sarà interessante pensare a un filtro telefonico o telematico prima dell'appuntamento in ospedale per capire chi potrà davvero sottoporsi a terapie, per ridurre i rischi e evitare viaggi inutili. Un mio vecchio pallino, poi, migliorare la qualità dell'accoglienza, gli spazi nelle sale d'attesa, evitando assembramenti. Gli ospedali italiani, grandi e piccoli, stanno affrontando sfide difficili ma hanno reagito con prontezza e preparazione. Tutti».

## FUORI DALLA ZONA ARANCIONE: «RASSICURARE I PAZIENTI, MA LA GUARDIA DEVE RESTARE ALTA»

La Regione Piemonte il 5 marzo ha disposto la sospensione degli interventi chirurgici ordinari e gli interventi sanitari che implicino l'utilizzo delle sale operatorie, fatta eccezione per gli interventi chirurgici urgenti, quelli salvavita e quelli di tipo oncologico. Alle porte di Torino c'è il principale polo oncologico della Regione, **l'Istituto IRCCS di Candiolo**. **Piero Fenu**, Direttore Sanitario, ci racconta gli sforzi per rispondere alla situazione di crisi e continuare a rassicurare chi sta già affrontando un momento difficile, come i malati oncologici. «Abbiamo una peculiare esigenza: coniugare la gestione dell'**emergenza da Coronavirus** con la necessità di **non procrastinare le prestazioni a carico dei pazienti oncologici**. I tumori sono di per sé malattie urgenti. Da subito abbiamo annullato e rinviato tutti gli congressuali e didattici, tutto ciò che poteva causare assembramenti che non fossero indispensabili per i pazienti».

## CHI ARRIVA IN ISTITUTO COSA TROVA?

«Abbiamo **limitato l'accesso agli accompagnatori**, tranne casi di necessità e previo controllo medico. Un paziente allettato e tranquillo, ad esempio, non ha bisogno dell'assistenza dei familiari, abbiamo pregato i malati di segnalare ai parenti di non venire. C'è stata una **altissima comprensione da parte di tutti**». Ma non solo. «Abbiamo affisso cartelli esplicativi sulle misure preventive in tutti gli spazi, dall'ingresso dei reparti agli ambulatori. A disposizione di tutti ci sono contenitori con **soluzione idroalcolica** per disinfettare le mani, l'effetto è equivalente al lavaggio delle mani classico, se accurato.

Abbiamo incrementato la sanificazione degli ambienti; divulgato le procedure nei confronti di **casi sospetti** (pazienti sintomatici che riferiscono contatti con pazienti infetti o provenienti dalle zone rosse) con un **protocollo** di eventuale trasferimento all'ospedale di riferimento regionale. In ogni situazione abbiamo riscontrato la massima comprensione di tutti. Alla fine questa **emergenza** si sta dimostrando una **prova della cultura e della razionalità** degli operatori sanitari, dei pazienti e dei loro familiari».

## E CON LE VISITE E LE PRESTAZIONI?

«Le nostre prestazioni, come già accennato, rivestono carattere di urgenza, per l'intrinseca gravità delle malattie neoplastiche. Quindi abbiamo **confermato le visite e le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e di follow-up**. «Quando un paziente viene dimesso, i medici effettuano attività di **counseling** spiegando **le precauzioni da adottare anche a domicilio**: lavare le mani spesso e bene, evitare strette di mano e abbracci, cercare di non frequentare luoghi affollati mantenendo comunque una distanza interpersonale di almeno 1 metro, non toccarsi con le mani occhi naso e bocca, coprirsi naso e bocca se si starnutisce o tossisce. In definitiva, anche se sul coronavirus sapremo di più mano a mano che potremo disporre di studi dettagliati, cerchiamo di **rassicurare i pazienti** ma nel contempo li invitiamo a **tenere la guardia alta**».

11 marzo 2020



## Coronavirus: “Servono più tutele per i pazienti oncologici”, la lettera di ALCASE al ministro

*Le associazioni chiedono linee guida per spiegare a medici e pazienti come sia meglio muoversi. I malati oncologici sono tra i più esposti alla minaccia del Covid-19 e, a maggior ragione, quelli che soffrono di cancro al polmone. Lo spiega Deanna Gatta, Presidente di ALCASE Italia.*

Giulia Dallagiovanna • 11 marzo 2020 • ultima modifica il 11/03/2020

HEALTH • MEDICINA • RICERCHE E NEWS MEDICHE

Se c'è una cosa che di questo nuovo virus è stata chiara fin da subito, è che **a risultare a rischio sono soprattutto le persone più fragili**. E quindi gli anziani, ma anche gli immunodepressi o i pazienti oncologici. E proprio loro hanno scritto una lettera al ministro della Salute perché fossero stilate delle **linee guida** su come malati e operatori sanitari dovessero comportarsi. La lettera è arrivata anche a noi e la firma era della **dottorssa Deanna Gatta**, la Presidente di ALCASE Italia, associazione che rappresenta in particolare chi è affetto da **cancro al polmone**.



*“Devo dire che l'attenzione da parte del governo è stata massima – ha spiegato a Ohga – abbiamo ottenuto una convocazione già il 5 marzo”.*

Come potrai intuire, chi soffre di una patologia così grave ai polmoni, è **più esposto al rischio** non solo di contrarre un'infezione che colpisce direttamente questi organi ma anche di riportare i sintomi più gravi, come **l'insufficienza respiratoria**. *"Erano però presenti anche altre associazioni e quello che abbiamo chiesto vale per tutti – prosegue Gatta. – E si tratta di: obbligo di indossare la mascherina per il personale sanitario e per il paziente quando deve entrare in ospedale, percorsi specifici con accessi separati e sale d'attesa dedicate. Sono persone che di norma stanno a casa ed escono solo per sottoporsi a terapie o controlli".*

Fin da quando sono emersi i primi casi, i 2.500 pazienti che aderiscono all'associazione hanno iniziato a preoccuparsi e ad esporre diversi dubbi. Purtroppo non sempre i numeri verdi regionali sono stati d'aiuto e il 1500 è andato ben presto in sovraccarico. Devi sapere però che **la legge prevede un canale privilegiato** solo per i malati di tumore. Ogni struttura ospedaliera dovrebbe averne uno e invece questo non accade. Oppure, capita che **le risposte siano quanto meno curiose**: *"Lo scorso 3 marzo, una nostra paziente che abita in Toscana doveva raggiungere un'importante struttura di Milano – racconta la Presidente. – Così ha telefonato per capire come avrebbe dovuto muoversi e la replica della dottoressa è stata: 'sarebbe meglio non spostarsi'. Lei però aveva finito i farmaci e l'appuntamento serviva proprio per capire se sospendere o proseguire la cura. Sono medicinali immunoterapici o molecolari e che possono essere presi solo in determinati ospedali, **non nella farmacia sotto casa**. Non si può avere questo tipo di risposta".*

**Immagina le conseguenze del Covid-19 su una persona a cui è già stata asportata una parte di polmone**

Si avverte insomma anche il bisogno di **una linea riservata ai malati oncologici**, che non possono sottostare agli orari dei centralini regionali, ma hanno bisogno di risposte rapide e affidabili. Alcuni di loro

---

hanno già subito un'intervento chirurgico. Gli è stata asportata una parte di polmone, quando non l'organo intero. Immagina in queste condizioni quali danni potrebbe provocare **la polmonite bilaterale interstiziale** causata dal nuovo Coronavirus.

"Anche io sono una paziente oncologica – ci rivela Deanna Gatta, – sto benissimo ma **da oggi esco con la mascherina**, perché non so se le mie difese immunitarie siano in grado di reagire a questo virus".

E ora che l'emergenza si è spostata anche al sud, ci sono **nuovi problemi che vengono alla luce**, un po' come la polvere quando spostati il tappeto. "Questa dovrebbe essere l'occasione per riportare la gestione della sanità al ministero della Salute e non lasciarla più alle regioni. – afferma il **professor Francesco Schittulli**, Presidente Nazionale LILT – Non posso accettare che una donna del Mezzogiorno, dove ci si ammala meno di cancro al seno, abbia una probabilità superiore di morire perché i servizi mancano o subiscono ritardi. Il Servizio sanitario nazionale deve essere unico. Questa emergenza sta facendo emergere delle fragilità che già c'erano".



Le **linee guida per i pazienti oncologici** e per chi li deve assistere diventano ancora più importanti e si spera che il governo, tra tutte le difficili decisioni che dovrà prendere in questi giorni, riesca anche a dare ascolto alle associazioni. "Ho avvisato tutti i nostri 2.500 malati e ho detto loro che il primo che mi dà la notizia, riceve un abbraccio virtuale", conclude la dottoressa Gatta.

## Malati oncologici e coronavirus: linee guida con ultimi aggiornamenti

Di **Angelina Tortora** 13 Marzo 2020



Malati oncologici e linee guida del Ministero della Salute nell'emergenza Coronavirus, l'intervista alla Prof.ssa Dea Anna Gatta con i ringraziamenti per la tempestività.



Foto di calimiel da Pixabay

Emergenza Coronavirus (COVID-19): l'11 marzo il Ministero della Salute ha trasmesso le "Raccomandazione per la gestione dei pazienti oncologici e oncoematologici in corso per emergenza da COVID-19".

### Malati oncologici: intervista alla Prof.ssa Dea Anna Gatta

Stamattina ho intervistato la [Presidente di ALCASE Italia](#), la Prof.ssa Dea Anna Gatta, che ci ha raccontato la disponibilità delle istituzioni e la vicinanza ai problemi dei malati oncologici.

La Prof.ssa Dea Anna Gatta, ha precisato l'impegno mostrato dalle autorità: *"ringrazio di cuore il Prof. Locatelli e on. Massimo Paolucci, perché sono persone di cuore vicino alla gente, in solo 7 giorni dalla nostra richiesta, hanno rilasciato le linee guida che rispecchiano quanto chiesto in sostegno dei malati oncologici"*.

Va ricordato che i malati oncologici del cancro al polmone, sono quelli più a rischio. Il contagio da coronavirus (COVID-19) che colpisce i polmoni, li porterebbe a morte certa.

La tempestività in questi casi è importante, *"i malati oncologici del cancro al polmone non hanno tempo e non possono attendere"*, ha sottolineato la Prof. Dea Anna Gatta.

Un grazie di cuore al Ministro della Salute e anche al tutto lo staff, che hanno tempestivamente ha emanato le linee guida che di seguito vi riportiamo.

Un grazie particolare a tutti i malati di cancro al polmone che soffrono e combattono per la vita giorno dopo giorno.

## Linee Guida del Ministero della Salute per i malati oncologici

Raccomandazioni per la gestione dei pazienti oncologici e onco-ematologici in corso di emergenza da COVID-19

Le presenti raccomandazioni sono redatte, su iniziativa del Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile, nell'ambito della situazione emergenziale dovuta alla diffusione del SARS-CoV-2.

È possibile scaricare qui le linee guida in pdf: [Linee guida Ministero della Salute](#)

1) Da un punto di vista operativo è utile dividere i pazienti oncologici/oncoematologici in 2 gruppi:

a) I **pazienti che hanno completato il percorso terapeutico** (cosiddetti pazienti off-therapy);

b) I pazienti ancora in trattamento. A loro volta questi ultimi possono essere suddivisi in:

- i) Pazienti in trattamento citostatico e radiante, a maggiore rischio di complicanze infettive. Anche i pazienti sottoposti a interventi chirurgici maggiori in ragione di patologia oncologica possono essere esposti a un rischio aumentato di COVID-19.
- ii) Pazienti in trattamento immunoterapico.

### Per tutti i pazienti: (a), (bi) e (bii)

2) Non esistendo al momento vaccini o farmaci antivirali specifici per l'infezione da SARS-CoV-2 si raccomandano le seguenti norme igieniche:

- a) evitare, ove possibile, luoghi affollati;
- b) indossare la mascherina (di comune uso, quali quelle chirurgiche) fuori dal domicilio, in particolare quando si rendano necessarie visite in ospedale per visite, esami e/o trattamenti;
- c) eseguire un'accurata e frequente igiene delle mani (si vedano anche le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sul lavaggio delle mani);
- d) evitare le visite al proprio domicilio da parte di familiari o amici con sintomi respiratori e/o provenienti da aree a rischio;
- e) al fine di evitare contagi in ambito lavorativo si suggerisce di mantenere una distanza di almeno un metro (meglio anche due) dai colleghi che presentino sintomi respiratori, invitandoli ad indossare una mascherina.

## **Per i pazienti: (bi) e (bii)**

3) Si raccomanda alle Autorità Sanitarie Locali di identificare e applicare quanto più rapidamente possibile le modalità necessarie a garantire i trattamenti oncologici necessari ai pazienti residenti nelle “aree rosse”, al fine di assicurare il principio di intensità di dose, in modo che non venga negativamente influenzata la prognosi della patologia in trattamento.

4) Si raccomanda alle strutture sanitarie presenti nel Paese di identificare e istituire percorsi e spazi (es. sale di attesa) dedicati ai pazienti in oggetto.

In questo gruppo di pazienti, in particolare quelli in trattamento con checkpoint-inhibitors andranno posti in diagnosi differenziale con COVID-19 le complicanze (polmonite, miocardite) tipiche del trattamento.

5) Si raccomanda a tutto il personale sanitario di indossare gli appositi dispositivi di protezione individuale (DPI) (es. mascherine chirurgiche).

6) Si raccomanda, infine, di individuare specifiche strategie per garantire il percorso diagnostico-terapeutico già avviato per i pazienti in caso di potenziale esposizione di un soggetto oncologico a soggetti contagiati da SARS-CoV-2.

Per i pazienti: (a)

7) Si raccomanda di posticipare, laddove possibile e in accordo con gli specialisti del settore che hanno in carico il paziente, i controlli di follow-up, in modo da limitare al massimo la frequentazione delle strutture sanitarie (sia per limitare il rischio di esposizione a SARS-CoV-2, sia per ridurre la mole di lavoro di strutture già in parte sovraccariche).

Infine, particolare attenzione andrà posta ai pazienti sottoposti a trattamento chirurgico per tumori a localizzazione polmonare, con trattamento che abbia comportato un sacrificio parziale o totale di parenchima polmonare.

---

## Malati oncologici: serve sangue, non si può operare e non si può aspettare

Di **Angelina Tortora** 13 Marzo 2020

”

I malati oncologici non hanno tempo, non possono aspettare. L'appello del dottore Filippo Lococco: “donare in questo momento è possibile, SICURO e forse anche doveroso”



Malati oncologici e difficoltà negli interventi chirurgici per l'emergenza contagio coronavirus (COVID -19). Stamattina ho intervistato la Presidente di ALCASE Italia, la Prof.ssa Dea Anna Gatta, che ci ha segnalato l'appello del *dottore Filippo*

*Lococo*, che opera al Policlinico Agostino Gemelli di Roma. Il medico Lococo invita a recarsi presso i centri trasfusionali a donare il sangue. Il sangue non è infetto, i centri sono attrezzati secondo le disposizioni segnalate dal Ministero della Salute per combattere la diffusione del virus. È possibile telefonare e prendere appuntamento con i centri trasfusionali. Per uscire di casa munirsi di autocertificazione; è possibile stampare qui il modulo e compilarlo:

[Coronavirus: nuovo modulo di autocertificazione \(pdf\)](#)

### I malati oncologici non hanno tempo

Ci sono interventi che possono essere rimandati, gli interventi per persone a rischio non si possono fare. I malati oncologici che devono essere operati non possono aspettare, per loro non c'è tempo. Non bisogna avere paura, l'Italia affronta ogni giorno, ogni ora interventi urgenti oncologici.

**L'appello è valido per tutti gli ospedali**, con il nostro impegno possiamo salvare delle vite.

## Post di Facebook: "EMERGENZA SANGUE GEMELLI- ROMA"

*"Condividete per favore*

*In un momento in cui i medici stanno facendo uno sforzo notevole per mantenere adeguate le cure essenziali, i cittadini hanno smesso di andare a donare. Vi prego di capire che questo crea un problema enorme a tutta la sanità. Pensate a chi ha un'emorragia o deve essere sottoposto ad un intervento **(solo malati urgenti o oncologici)** che non ha sangue a disposizione.*

*Donare in questo momento è possibile, **SICURO** e forse anche doveroso (vi ricordo solo di fare l'autocertificazione). Il numero da chiamare è 0630157262 o (se intasato) il centralino 0630151 (chiedendo del Centro Donazioni) per avere le informazioni del caso e per avere un appuntamento ed evitare assembramenti e code. Chiunque di voi venga a donare (io sono in lista domani ore 8) può chiamarmi e mi rendo disponibile personalmente nel guidarlo dentro il policlinico fino al Centro Donazione.*

*Per ogni cittadino è arrivato il momento di fare anche così la propria parte. Rifletteteci e rispondete alla vostra coscienza."*

***"Mettiamoci la faccia"***

16 marzo 2020

NotizieOra®

## Noi malati di cancro del polmone in tempi di COVID-19

Di Angelina Tortora © 16 Marzo 2020

”

Abbiamo deciso di dare voce ai malati oncologici in questi tempi di emergenza per il Covid-19, e a tutti coloro che vogliono condividere le proprie paure, le proprie preoccupazioni o a chi vuole esprimere dubbi, riportare esperienze...



L'Italia sta attraversando un periodo difficile, in cui tutti sono costretti a fare sacrifici e sperare di non ammalarsi. Noi come redazione in collaborazione con ALCASE Italia, abbiamo deciso di dare voce ai malati oncologici in questi tempi di

emergenza per il Covid - 19, e a tutti coloro che vogliono condividere le proprie paure, le proprie preoccupazioni o a chi vuole esprimere dubbi, riportare esperienze... Non abbiate timore di parlare, esporre situazioni di tensione... Ogni vostro pensiero, voi lo sapete, per noi è importante.

### Lettera: Noi malati di cancro del polmone in tempi di Covid - 19

Essere o non essere, vivere o arrendersi, panico completo!

Questi sono stati i primissimi pensieri alla scoperta del cancro.

Non vi sto ad elencare cosa ho passato in questi anni ma sono fortunato: l'ho cronicizzato, almeno per ora.

Mi convinco di avere una seconda vita, un'altra possibilità e invece no, sorpresa... parlano di un'influenza ..

E va beh, che sarà mai? Ho fatto il vaccino!

Poi cominciano a dire e allarmare: attenti, non è una semplice influenza, è una cosa seria e grave. Ogni giorno che passa senti che c'è gente che muore...

Ma faccio una domanda: ma che diavolo succede? Ma tanto a me non succederà!

Che mai sarà? Sarà una una bestiolina talmente piccola che non si vede ma cattivissima apolitica, non guarda in faccia nessuno e allora mi dico che è molto democratica.

In mezzo a questo piccolo percorso quante cose ho provato nella mia testa già molto provata. Rabbia, tristezza, rammarico, odio, sbandamento e soprattutto la paura per mio figlio e la mia nipotina, luce dei miei occhi.

Beh, che sarà mai? Passeremo anche questa!

*Riccardo*

## **Ho paura, però sono in un gruppo così bello che ci fa sentire vicini**

Ho un adenocarcinoma Ros1 al 4° stadio dal luglio 2018 .

I primi mesi, quando la mia aspettativa di vita, secondo i medici che per i primi mi hanno curato, sarebbe arrivata a stento a fine anno, ho vissuto dandomi coraggio con il confronto affettuoso di famigliari, amici e colleghi.

Devo a tutti loro la forza di aver affrontato questo personale terremoto, la loro presenza costante, le loro attenzioni, la compagnia, gli abbracci, il cocomero fresco portato alle 11 di sera all'ospedale, grandi piccoli gesti e frasi che mi hanno dato un sostegno incredibile.

Adesso da giorni sono in casa. Dal 26 di Febbraio, sono uscita una volta per andare a far la spesa e una per recarmi dal medico di base e in farmacia. Ho cercato di avere meno contatti possibili, non vedo mia sorella da allora e nemmeno le mie amiche, ho visto a distanza la mia amica/ vicina e mio figlio quando mi ha accompagnato dall'oncologo a Parma.

La solitudine, che non è mai stata mia nemica, ora sta diventando pesante, mi mancano abbracci, odori; mi manca vedere gli occhi di un'altra persona quando mi parla, eppure faccio tutto con la consapevolezza che questa è una terapia, mi sto proteggendo e cerco di rimanere in salute.

Tutti i giorni mi alzo, mi vesto, faccio varie faccende in casa, chiacchiero al telefono, faccio cyclette, ma come poche volte mi è successo mi sento fragilissima, perché non sono sicura di poter affrontare eventualmente questo virus.

Normalmente sarei andata a passeggiare in spiaggia, il rumore e l'odore del mare mi avrebbero cullato e consolato, ma adesso non posso.

Credo di avere paura come noi tutti malati, però sono in un gruppo di pazienti di cancro al polmone e questo gruppo così bello, ci fa sentire vicini e possiamo fare domande e dire cose che stentiamo a dire altrove.

Un grande abbraccio a tutti, agli altri amministratori del gruppo ALCASE Italia e ai compagni di "viaggio" .

*Valeria*

## **Io ho paura**

Paura che, dopo tanta ansia, sacrifici, lotte e rinunce affrontate sempre con il sorriso sulle labbra e tanto ottimismo, un virus subdolo e invisibile possa intromettersi tra noi e il traguardo.

Una paura indescrivibile.

Ma poi penso che non ce lo meritiamo e continuo a sperare

*Paola*

## Coronavirus: sono spaventata noi malati oncologici, fragili creature di cristallo, avremo spazi e tempi per le cure? (lettera aperta)

Di Angelina Tortora  20 Marzo 2020

”

Quando è iniziata la terribile vicenda del coronavirus, non ho ben realizzato cosa questa infezione comportasse per una malata come me di cancro al polmone...



L'emergenza Coronavirus sembra non trovare pace, ogni giorno ascoltiamo il bollettino ufficiale e sembra un bollettino di guerra. Dobbiamo essere uniti e sperare di non ammalarci. Le persone anziane e i malati oncologici sono più fragili e hanno

bisogno di cure continue. Le preoccupazioni sono tante e la solitudine che attraversa questi momenti difficili, ci deve far reagire, perchè **nessuno è solo**. Per dare voce ai malati oncologici, far trapelare i loro pensieri, le loro emozioni, in collaborazione con ALCASE Italia, ho deciso di pubblicare tutte le lettere che ci invierete in questi tempi di emergenza per il Covid - 19. Non abbiate timore di parlare, esporre situazioni di tensione... Ogni vostro pensiero, voi lo sapete, per noi è importante. Vi propongo la lettera di Gabriella appena arrivata.

### Sono spaventata, ci saranno cure per noi malati oncologici?

*Quando è iniziata la terribile vicenda del coronavirus, non ho ben realizzato cosa questa infezione comportasse per una malata come me di cancro al polmone, anche se le notizie che arrivavano dalla Cina erano terribili. Tuttavia come spesso accade, la situazione bisogna viverla sulla propria pelle per comprenderla a fondo.*

*Con il passare dei giorni e le notizie sempre più allarmanti che giungevano dalla zona rossa, la Lombardia, regione dove sono in cura, ho iniziato a capire che io e tutti gli altri amici del gruppo eravamo a rischio molto più di altri, visto che il virus interessa i polmoni. Cercavamo di consolarci l'un l'altro e di farci coraggio, anche se tutti ad un certo punto abbiamo capito che era necessario che ci fossero delle linee guida che ci tutelassero maggiormente, rispetto ad un cittadino qualunque.*

*Fortunatamente, grazie ad ALCASE, il ministero ha velocemente emesso le raccomandazioni dedicate a tutti i malati oncologici ed io mi sono sentita più rilassata. Sempre angosciata per il mio cancro, ma più protetta da chi doveva occuparsi del mio grave problema in periodo di grave emergenza.*

*Però... queste tutele riguardavano me e me sola nella mia famiglia.*

*Ascoltando vari esperti, ricercatori e studiosi si continuavano a sentire le raccomandazioni che invitavano a non uscire dalla propria abitazione o solo nei casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati, raccomandazioni che non comprendevano però l'uso delle mascherine; dicevano che non erano necessarie, a meno che si fosse venuti a contatto con persone infette.*

*"Ma le persone infette ce l'hanno scritto in fronte?" pensavo.*

*Così, poichè le mie figlie a turno si dovevano recare a fare la spesa, ho cominciato a tormentarle con il ritornello <Dovete mettere mascherina e guanti, non basta la distanza...> ripetuto all'infinito.*

*E le mie figlie, che per cercare di calmare la mia ansia che stava diventando incontrollabile, hanno trovato un tutorial ed hanno realizzato delle belle mascherine monouso funzionali.*

*Riflessione personale: forse non raccomandano alle persone di proteggersi con le mascherine perchè non ce sono per tutti? Ma facendo così il contagio non si ferma.*

*Proprio stasera su una trasmissione Mediaeset ho sentito il presidente Fontana che sembrava giustificarsi di essere senza mascherina, perchè in ufficio era da solo.*

*Sono grata per ciò che tutti stanno facendo per l'Italia, ma continuo ad essere spaventata perchè con le persone in giro per fare la spesa o per altre necessità inderogabili, prive di qualsiasi protezione, il contagio potrebbe non fermarsi in tempi brevi, gli ospedali andranno in default e noi malati oncologici, fragili creature di cristallo, avremo spazi e tempi non adeguati per le nostre terapie.*

*Gabriella*

## Coronavirus: ancora una volta un intruso si è impossessato della mia vita (lettera aperta)

Di **Angelina Tortora** · 20 Marzo 2020

”

Coronavirus: ancora una volta un intruso si è impossessato della mia vita: prima 5 anni fa e adesso...



Sono arrivate altre lettere sull'emergenza Coronavirus vissuta da un malato oncologico, già molto provati. Il ministero ha pubblicato le linee guida per i malati oncologici con tutte le indicazioni e le precauzioni da rispettare. E' un momento

molto difficile e dobbiamo essere forti. Le ristrettezze e l'isolamento a cui siamo sottoposti, non devono spaventarci. Per abbattere questa solitudine e dimostrare che nessuno è solo, ho deciso in collaborazione con ALCASE Italia, di dare voce ai malati oncologici, far trapelare i loro pensieri, le loro emozioni. Pubblicheremo tutte le lettere che ci invierete: non abbiate timore di parlare, esporre situazioni di tensione... Ogni vostro pensiero, voi lo sapete, per noi è importante.

### Lettera: Ancora una volta un intruso si è impossessato della mia vita

*Ancora una volta un intruso si è impossessato della mia vita: prima 5 anni fa, poi quei noduli maledetti ai polmoni, che non hanno intenzione di lasciarmi... Ora è arrivato lui, " il COVID 19 ", che pretende di intrufolarsi... ma..io non gli do il permesso, mi tutelo a più non posso.*

*Sono barricata in casa, cercando la speranza che tutto finisca presto....*

**#RESTIAMOACASA**

## Coronavirus, ci voleva solo questo ora !

*Subito ci hanno detto che era una banale influenza o poco più e quindi non ha creato pensieri in me...*

*Ma dopo un po' il messaggio è cambiato: "Attenzione, è un po' più grave del previsto e colpisce chi ha prevalentemente problemi polmonari."*

*ODDIO, mi sono detto ed ora come si fa?*

*Come fanno quelli come me con un cancro ai polmoni e con un polmone in meno?*

*Paura, panico e agitazione mi assalgono e cerco riparo nello studiare cosa fare per proteggermi.*

*Ora vedo che tranquillizzano dicendo che basta stare a casa ed evitare i contatti con tutti praticamente e penso; ancora?*

*Già noi malati siamo rimasti soli (solo chi ha la fortuna di avere una famiglia unita non lo è).*

*Ora anche questo ci tocca sopportare?*

*Beh, insomma, io ho paura, paura di questo virus e paura della solitudine che si sta portando dietro ...*

*Per fortuna abbiamo un nostro gruppo su Facebook, dove, almeno virtualmente, siamo tutti fratelli o sorelle o amici dove si parla di cose serie e dove anche si possono scambiare quattro battute.*

*Lì, sì, **mi sento meno solo.***

*Pio*

22 marzo 2020

NotizieOra®

## Coronavirus e paura: mi sarei aspettata più rispetto, noi malati di cancro viviamo nel terrore

Di **Angelina Tortora** © 22 Marzo 2020

”

Coronavirus: la mia riflessione su questo tragico momento di lutto e di dolore per il mondo intero, mi fa pensare che adesso come non mai in tutti, c'è una sola cosa chiamata Paura....



Il Coronavirus spaventa eppure molti continuano a non rispettare le regole ponendo l'intera popolazione a grande rischio di contagio. Questa emergenza colpisce in modo particolare le persone con patologie e gli anziani, ma va ricordato che nessuno è immune. Mi è arrivata una bellissima lettera di chi vive con occhi diversi, con consapevolezza, paura perchè già provato da un cancro al polmone.

### Coronavirus: la nostra iniziativa "nessuno e solo" siamo tutti vicini anche se lontani

Stiamo vivendo un momento difficile e le ristrettezze e l'isolamento a cui siamo sottoposti, non devono spaventarci. Per abbattere questa solitudine e dimostrare che nessuno è solo, ho deciso in collaborazione con ALCASE Italia, di dare voce ai malati oncologici, far trapelare i loro pensieri, le loro emozioni. Pubblicheremo tutte le lettere che ci invierete: non abbiate timore di parlare, esporre situazioni di tensione... Ogni vostro pensiero, voi lo sapete, per noi è importante.

## **La lettera di Filomena**

*Buon pomeriggio, la mia riflessione su questo tragico momento di lutto e di dolore per il mondo intero*

*Mi fa pensare che adesso come non mai in tutti, c'è una sola cosa chiamata*  
***Paura***

*Prima del virus noi malati oncologici ci sentivamo incompresi, nessun riusciva a comprendere quella sensazione di paura che vive in ognuno di noi, oggi ci sono tutti... pronto soccorso psicologico per il coronavirus*

*Sentir dire un'infinita di volte:*

- Proteggere i vostri cari*
- Proteggete le persone fragili*

*Noi con il cancro al polmone viviamo con terrore. La cosa pazzesca che una parte del popolo italiano non ha capito ancora.*

*L'SMS "**Resta a casa**", mi dispiace davvero dirlo, ma una parte del popolo italiano mi ha delusa.*

*Mi sarei aspettata più rispetto per noi che siamo una categoria a rischio, noi malati di cancro, persone anziane così definite.*

*Oggi con orgoglio dovevamo dire: Grazie a tutti gli italiani che hanno rispettato le regole, hanno protetto noi fascia debole.*

*Invece ancora oggi, nonostante tanti morti, c'è ancora gente a fare sport, passeggiare mano nella mano e altro ancora ancora.*

*Per fortuna non tutti gli italiani stanno facendo così*

*Con affetto*

## Farmaci con ibuprofene da evitare per Coronavirus, i consigli del medico

Di Angelina Tortora 23 Marzo 2020



I consigli del medico sull'assunzione di farmaci con il principio attivo di ibuprofene e i suoi effetti negativi sulle persone contagiate o con sospetto di contagio da Coronavirus.



Ci sono arrivate molte richieste di chiarimento sull'assunzione o meno dei farmaci contenenti il principio attivo **ibuprofene** in caso di contagio o sospetto contagio da COVID-19. Attualmente è in corso uno studio sugli effetti negativi con

aggravio dell'infezione polmonare che l'ibuprofene ha sui pazienti contagiati da Coronavirus. Lo studio è ancora in atto e terminerà a fine maggio 2020.

### Coronavirus e farmaci con ibuprofene, i consigli del medico

Per avere una maggiore chiarezza e fornire ai nostri lettori giuste indicazioni, la Presidente di ALCASE Italia (associazione per lo Studio e la Ricerca Clinica contro il Cancro del Polmone), la Prof.ssa Dea Anna Gatta, ci riferisce il parere di un loro medico che spiega cosa fare in questi casi.

#### Messaggio del medico

*"Bisogna tener presente che questo vale quando ha un po' di febbricola, che potrebbe essere collegata al Covid-19.*

*Se uno non ha né febbre, né tosse collegata al Covid non è detto che non si possa prendere, ovviamente se il dubbio è quello questi farmaci. In generale, soprattutto il ibuprofene non dovrebbe essere assunto in quanto agisce a livello di tutte una serie di situazione di immunoistochimica di citochimica e può aggravare la somatologia.*

*Ma se uno non ha niente e il brufen lo prendo da mattina a sera una sola volta al giorno perché ha un'indicazione, va bene così. Altrimenti deve trovare qualcosa altro che oltre la paracetamolo possa contrastare l'azione contro il dolore. Ma ripeto solo se uno ha i sintomi o ha il sospetto di Covid19 non bisogna assumerlo".*

Consigliamo a tutti di fare attenzione, in base alle indicazioni riportate dal medico, confrontatevi con il vostro medico di famiglia.

Per maggiori informazioni sui farmaci che contengono il principio attivo ibuprofene, in quest'articolo troverete elencati i nomi più comuni: [Coronavirus: l'uso dell'ibuprofene può aggravare l'infezione polmonare](#)

30 marzo 2020



## ALCASE ITALIA: Ascoltiamo le persone piu fragili

📅 Pubblicato: 01 Aprile 2020 / 📅 Creato: 30 Marzo 2020

Da un quarto di secolo ALCASE è a fianco dei malati di cancro al polmone, senza essere mai venuta meno al proprio impegno. Ora, in piena calamità nazionale da Covid-19, si fa loro portavoce.

Innumerevoli i programmi di supporto ai malati (e alle persone a rischio di ammalarsi di cancro al polmone) che ALCASE ha attivato nel corso degli anni: molti sono ancora attivi, molti altri si sono via via aggiunti. In questi giorni, ALCASE ha deciso di dar voce ai malati e ai loro "caregivers" con una nuova iniziativa:

### DILLO AD ALCASE

Dillo ad ALCASE è una nuova **pagina del sito interamente dedicata ai pazienti di cancro del polmone**.

È una **pagina vuota, tutta da scrivere, che saranno gli stessi malati a riempire**.

Perché? Perché spesso i pazienti provano sentimenti che tendono a reprimere o a non manifestare completamente. Evitano, in tal modo, di esternare la loro fragilità, che sentono come colpa. Con il rischio, però, di arrecare a se stessi un grave danno psicologico.

Per evitare questa dolorosa autocensura, ALCASE ha pensato di aprire una porta, attraverso la quale sarà possibile esprimere pienamente i propri stati d'animo e le proprie emozioni.

Sono tanti i sentimenti delle donne e degli uomini che si trovano a dover fronteggiare una diagnosi di tumore polmonare, e non sono solo i più ovvi: paura, disperazione, incertezza, rabbia...

Grazie a DILLO AD ALCASE saranno gli stessi malati a dire quali essi siano veramente.

Nei primi due giorni dell'iniziativa, cinque di essi han già fatto sentire la propria voce con un proprio scritto, mentre altri hanno scelto di parlarne apertamente nella "community" a loro dedicata:

- C'è chi, con diagnosi di adenocarcinoma polmonare al IV stadio, appena entrato in un protocollo sperimentale, temendo di esporsi al contagio, rinuncia ad una seduta di chemioterapia per non spostarsi dal centro Italia, dove risiede, in una città del Nord, dove è in cura.
- C'è chi, nonostante le grandi difficoltà che si percepiscono negli ospedali, sia al Nord che al Sud, segnala che tutto funziona ancora normalmente e che le terapie vengono regolarmente somministrate, senza ritardi ed omissioni, al contrario, molti altri pazienti sono preoccupati per gli slittamenti delle terapie che subiscono.
- Alcuni malati raccontano di accessi a strutture ospedaliere e reparti ben organizzati; altri, invece, lamentano di carenze di precauzioni, sia per quanto riguarda l'utilizzo di guanti e mascherine che per la mancanza delle distanze di sicurezza.
- C'è purtroppo anche chi denuncia la immotivata sospensione di controlli strumentali e l'incertezza da parte dei medici sulle terapie da iniziare, in questo particolare momento di emergenza.
- Qualche paziente, con indubbio coraggio, decide di spostarsi, da solo, in centri lontani, per essere curato. Vuole che non vi siano familiari ad accompagnarlo, evitando così di farli incorrere in rischi aggiuntivi.
- C'è infine chi, per spezzare uno stigma frequente in Italia, tiene a testimoniare l'efficienza e le precauzioni adottate da un centro del sud. "Non sono solo al nord i bravi oncologi e le buone strutture, ne esistono anche al sud" scrive.

"Ogni anno quasi 40.000 nostri concittadini si ammalano di cancro del polmone e molti di essi non ne sopravvivranno." dice il Dr. Buccheri "Sono cifre enormi, che fanno poco rumore. Soprattutto ora, che tanti nostri concittadini muoiono di Coronavirus. Ma il fatto è che chi ha un cancro del polmone è molto più a rischio di morire di Covid-19 di chi non lo è. I malati questo lo sanno bene e si sentono, per così dire, presi fra due fuochi."

"Dare attenzione ai più fragili" conclude la Prof.ssa Gatta, Presidente di ALCASE "esprime la civiltà di una comunità... e noi intendiamo stimolare tutti perché la nostra comunità di Italiani lo sia pienamente."

PS. Da qualche giorno ALCASE ha iniziato una nuova collaborazione con la giornalista **Angelina Tortora** che amplificherà la voce di chi scrive, pubblicandone il testo anche su **NotizieOra**. Qui un esempio recente

## Emergenza coronavirus: ascoltiamo le persone più fragili

Di **Angelina Tortora** 30 Marzo 2020

”

Emergenza coronavirus: Dillo ad ALCASE è una pagina vuota, tutta da scrivere, che saranno gli stessi malati a riempire. NotizieOra.it amplificherà la voce di chi scrive.



Innumerevoli i programmi di supporto ai malati (e alle persone a rischio di ammalarsi di cancro al polmone) che ALCASE ha attivato nel corso degli anni: molti sono ancora attivi, molti altri si sono via via aggiunti... (<https://www.alcase.eu/support/>

e <https://www.alcase.eu/education/>). In questi giorni, ALCASE ha deciso di dar voce ai malati e ai loro "caregivers" con una nuova iniziativa:

### Dillo ad Alcase

Dillo ad ALCASE è una nuova pagina del sito interamente dedicata ai pazienti di cancro del polmone. E' una pagina vuota, tutta da scrivere, che saranno gli stessi malati a riempire.

Perché? Perché spesso i pazienti provano sentimenti che tendono a reprimere o a non manifestare completamente. Evitano, in tal modo, di esternare la loro fragilità, che sentono come colpa. Con il rischio, però, di arrecare a se stessi un grave danno psicologico. Per evitare questa dolorosa autocensura, ALCASE ha pensato di aprire una porta, attraverso la quale sarà possibile esprimere pienamente i propri stati d'animo e le proprie emozioni.

**Grazie a DILLO AD ALCASE saranno gli stessi malati a dire quali essi siano veramente.**

Nei primi giorni dell'iniziativa, già molti hanno fatto sentire la loro voce, inviando un proprio scritto, mentre tanti di più hanno scelto di parlarne apertamente nella "community" a loro dedicata:

*✓ C'è chi, con diagnosi di adenocarcinoma polmonare al IV stadio, appena entrato in un protocollo sperimentale, temendo di esporsi al contagio, rinuncia ad una seduta di chemioterapia per non spostarsi dal centro Italia, dove risiede, in una città del nord, dove è in cura.*

*✓ C'è chi, nonostante le grandi difficoltà che si percepiscono negli ospedali segnala che tutto funziona ancora normalmente e che le terapie vengono regolarmente somministrate, senza ritardi od omissioni; al contrario, molti altri pazienti sono preoccupati per gli slittamenti delle terapie che subiscono.*

*✓ Alcuni malati raccontano di accessi a strutture ospedaliere e reparti ben organizzati; altri, invece, lamentano di carenze di precauzioni, sia per quanto riguarda l'utilizzo di guanti e mascherine che per la mancanza delle distanze di sicurezza.*

*✓ C'è purtroppo anche chi denuncia la immotivata sospensione di controlli strumentali e l'incertezza da parte dei medici sulle terapie da iniziare, in questo particolare momento di emergenza.*

*✓ Qualche paziente, con indubbio coraggio, decide di spostarsi, da solo, in centri lontani, per essere curato. Vuole che non vi siano familiari ad accompagnarlo, evitando così di farli incorrere in rischi aggiuntivi.*

*✓ C'è infine chi, per spezzare uno stigma frequente in Italia, tiene a testimoniare l'efficienza e le precauzioni adottate da un centro del sud. "Non sono solo al nord i bravi oncologi e le buone strutture, ne esistono anche al sud!" scrive.*

"Ogni anno quasi 40.000 nostri concittadini si ammalano di cancro del polmone e molti di essi non ne sopravviveranno." dice il Dr. Buccheri, Direttore Medico di ALCASE, "Sono cifre enormi, che fanno poco rumore. Soprattutto ora, che tanti nostri concittadini muoiono di Coronavirus. Ma il fatto è che chi ha un cancro del polmone è molto più a rischio di morire di Covid-19 di chi non lo è. I malati questo lo sanno bene e si sentono, per così dire, presi fra due fuochi." "Dare attenzione ai più fragili" conclude la Prof.ssa Gatta, Presidente dell'ODV "esprime la civiltà di una comunità... e noi intendiamo stimolare tutti perché la nostra comunità di Italiani lo sia pienamente."

✓ Da qualche giorno ALCASE ha iniziato una nuova collaborazione con la giornalista Angelina Tortora che amplificherà la voce di chi scrive, pubblicandone il testo anche su *NotizieOra.it*. Qui un esempio recente:

⇒ **Coronavirus: sono spaventata noi malati oncologici, fragili creature di cristallo, avremo spazi e tempi per le cure? (lettera aperta)**

COMUNICATO AI MEDIA

30 marzo 2020



REDAZIONE NURSE TIMES - 30/03/2020

NOTIZIE PRIMO PIANO

## Coronavirus, Alcase ascolta le persone più fragili.



**a | c a s e**  
italia

*per vincere il cancro del polmone*

**Alcase è al fianco dei malati di cancro del polmone. Ora, in piena calamità nazionale da Covid-19, si fa loro portavoce.**

Innumerevoli i programmi di supporto ai malati (e alle persone a rischio di ammalarsi di cancro al polmone) che **ALCASE** ha attivato nel corso degli anni: molti sono ancora attivi, molti altri si sono via via aggiunti (<https://www.alcase.eu/support/> e <https://www.alcase.eu/education/>).

In questi giorni, ALCASE ha deciso di dar voce ai malati e ai loro "caregivers" con una nuova iniziativa: **DILLO AD ALCASE**, una nuova pagina del sito interamente dedicata ai pazienti di cancro del polmone. È una pagina vuota, tutta da scrivere, che saranno gli stessi malati a riempire. Perché? Perché spesso i pazienti provano sentimenti che tendono a reprimere o a non manifestare completamente. Evitano, in tal modo, di esternare la loro fragilità, che sentono come colpa. Con il rischio, però, di arrecare a se stessi un grave danno psicologico.

Per evitare questa dolorosa autocensura, ALCASE ha pensato di aprire una porta, attraverso la quale sarà possibile esprimere pienamente i propri stati d'animo e le proprie emozioni. Sono tanti i sentimenti delle donne e degli uomini che si trovano a dover fronteggiare una diagnosi di tumore polmonare; e non sono solo i più ovvi: paura, disperazione, incertezza, rabbia...

Grazie a **DILLO AD ALCASE** saranno gli stessi malati a dire quali essi siano veramente. Nei primi giorni dell'iniziativa, già molti hanno fatto sentire la loro voce, inviando un proprio scritto, mentre tanti di più hanno scelto di parlarne apertamente nella "community" a loro dedicata:

- C'è chi, con diagnosi di adenocarcinoma polmonare al IV stadio, appena entrato in un protocollo sperimentale, temendo di esporsi al contagio, rinuncia ad una seduta di chemioterapia per non spostarsi dal centro Italia, dove risiede, in una città del nord, dove è in cura.
- C'è chi, nonostante le grandi difficoltà che si percepiscono negli ospedali segnala che tutto funziona ancora normalmente e che le terapie vengono regolarmente somministrate, senza ritardi od omissioni; al contrario, molti altri pazienti sono preoccupati per gli slittamenti delle terapie che subiscono.
- Alcuni malati raccontano di accessi a strutture ospedaliere e reparti ben organizzati; altri, invece, lamentano di carenze di precauzioni, sia per quanto riguarda l'utilizzo di guanti e mascherine che per la mancanza delle distanze di sicurezza.
- C'è purtroppo anche chi denuncia la immotivata sospensione di controlli strumentali e l'incertezza da parte dei medici sulle terapie da iniziare, in questo particolare momento di emergenza.
- Qualche paziente, con indubbio coraggio, decide di spostarsi, da solo, in centri lontani, per essere curato. Vuole che non vi siano familiari ad accompagnarlo, evitando così di farli incorrere in rischi aggiuntivi.
- C'è infine chi, per spezzare uno stigma frequente in Italia, tiene a testimoniare l'efficienza e le precauzioni adottate da un centro del sud. "Non sono solo al nord i bravi oncologi e le buone strutture, ne esistono anche al sud!", scrive.

*"Ogni anno quasi 40.000 nostri concittadini si ammalano di cancro del polmone e molti di essi non ne sopravviveranno – dice il **Dottor Buccheri**, direttore medico di ALCASE –. Sono cifre enormi, che fanno poco rumore. Soprattutto ora, che tanti nostri concittadini muoiono di Coronavirus. Ma il fatto è che chi ha un cancro del polmone è molto più a rischio di morire di Covid-19 di chi non lo è. I malati questo lo sanno bene e si sentono, per così dire, presi fra due fuochi".*

*"Dare attenzione ai più fragili – conclude la professoressa **Gatta**, presidente dell'ODV – esprime la civiltà di una comunità... e noi intendiamo stimolare tutti perché la nostra comunità di Italiani lo sia pienamente".*

Da qualche giorno ALCASE ha iniziato una nuova collaborazione con la giornalista **Angelina Tortora**, che amplificherà la voce di chi scrive, pubblicandone il testo anche su NotizieOra. Qui un esempio recente: <https://www.notizieora.it/coronavirus-sono-spaventata-noi-malati-oncologici-fragili-creature-di-cristallo-avremo-spazi-e-tempi-per-le-cure-lettera-aperta/>.

## Covid-19: malati oncologici e difficoltà a reperire i farmaci innovativi a somministrazione orale, appello urgente

Di Angelina Tortora 31 Marzo 2020



Emergenza coronavirus: necessita un intervento urgente a tutela dei malati oncologici, trovare il modo da rendere disponibili TUTTI i farmaci innovativi a somministrazione orale



Oggi vi parliamo di un problema che ci è stato segnalato da alcuni pazienti oncologici sulle difficoltà di reperire alcuni medicinali. Sono state attuate misure a tutela dei pazienti oncologici quasi da subito, con linee guida specifiche che è possibile

leggere qui: [Malati oncologici e coronavirus: linee guida con ultimi aggiornamenti](#). Ci sono però anche malati oncologici, in cura fuori dalla regione di residenza, che assumono farmaci mirati, che non sono compresi tra i medicinali Innovativi oncologici per i quali, ai fini della proroga comunicata il 12 marzo u.s.

⇒ [Proroga della compilazione dei Registri di monitoraggio AIFA](#)

### Emergenza coronavirus e reperibilità del farmaco

La motivazione è legata alla circostanza in base alla quale AIFA, sulla base delle dispensazioni raccolte nell'ambito del registro dei farmaci in questione, deve ripartire le risorse per il suo finanziamento tra le diverse regioni. Quindi questi pazienti, in stabilità di malattia, che hanno solo la colpa di curarsi in altra regione, si devono recare personalmente negli ambulatori - sperando che abbiano accessi protetti e dedicati, facendo magari centinaia di chilometri, per raggiungere le strutture ospedaliere presso cui sottoporsi ad esami ematici per accedere poi all'erogazione del farmaco necessario alla terapia, affrontando, oltre la fatica di un trasferimento, anche i rischi di un eventuale contagio che per loro sarebbe fatale.

Viene raccomandato di evitare di prendere i mezzi pubblici e quando si viaggia, di prendere tutte le misure possibili per proteggere le mani, bocca, gli occhi e mantenere una distanza di sicurezza dagli altri ed inoltre ridurre al minimo il tempo trascorso in strutture ospedaliere, favorendo le consultazioni a distanza, per quanto possibile. Ma in questo caso che si fa? Si chiede di muoversi e lo si chiede non a un cittadino sano, ma a un malato di cancro e per di più di cancro del polmone.

### Distanziamento sociale

Si parla tanto di distanziamento sociale, con l'obiettivo di diminuire la probabilità di contatto di persone portatrici di un'infezione con individui non infetti, così da ridurre al minimo la trasmissione della malattia, la morbilità e, conseguentemente, la mortalità. Perché non tutelare tutti?

Forse perché ogni regione segue protocolli diversi? Forse perché i farmaci mirati sono molto costosi? Ma la vita è una sola e non si mette a rischio un paziente oncologico su cui si è già puntato tanto fornendogli dei farmaci che lo possono salvare ma poi catapultandolo nella roulette russa di ambulatori affollati, di personale sanitario magari non sempre protetto correttamente per il Covid -19.

## **Emergenza coronavirus: bisogna intervenire subito**

Necessita un intervento urgente a tutela dei malati oncologici, trovare il modo da rendere disponibili TUTTI i farmaci innovativi a somministrazione orale , magari direttamente con consegne a domicilio. Bisognerebbe automatizzare la procedura telematicamente in modo da inviare direttamente a casa del paziente il farmaco necessario alla terapia.

Sperando che questo nostro appello arrivi nelle sedi opportune e si provveda il prima possibile a trovare una soluzione a tutela dei malati oncologici.

## **Covid-19 e farmaci: lettera di Antonietta e Alessandro**

Per farmi ben comprendere la gravità del problema vi proponiamo le lettere che ci hanno scritto Antonietta e Alessandro

### **Lettera di Antonietta**

Innanzitutto, Buona giornata a tutti , nonostante tutto ma a maggior ragione.

Ecco io vorrei far presente che ci sono persone che, per alcune condizioni particolari del tipo di patologia di cui sono portatrici, si devono recare per esigenza di cura in regioni diverse da quella in cui risiedono magari per il ritiro periodico del farmaco a loro prescritto. Ora, data l'eccezionalità della situazione, non si potrebbe programmare la consegna del farmaco direttamente a domicilio, almeno finché la situazione si normalizzi. Le spese di spedizione potrebbero essere a carico del destinatario... Ci vorrebbe una delibera a livello nazionale...

Grazie per l'opportunità di manifestare una problematica comune a molti pazienti.

*Antonietta*

### **La lettera di Alessandro**

Buongiorno a tutto il team di Alcase.

Avevo letto che i piani terapeutici erano stati prorogati di 90 giorni nella ragionevole ottica di meglio contenere e gestire l'emergenza Coronavirus, invece... scopro, telefonando al mio oncologo a Torino, che il farmaco che assumo per via orale, l'Alecensa, non rientra nel protocollo di proroga dei citati piani terapeutici. Ho dovuto farmi ripetere due volte la risposta dal medico perchè mi sembrava impossibile. Poi però ho cercato sul vostro sito nella pagina dedicata all'Emergenza Coronavirus ed ho dovuto constatare che è proprio così e che non è il solo farmaco innovativo a non rientrare in questa proroga.

In pratica chi ha deciso e sta organizzando la gestione di questa calamità, che per noi, malati di cancro al polmone, è un'ulteriore angoscia che dobbiamo cercare di gestire, visto che siamo immunodepressi e che il simpatico Covid colpisce l'organo che già provoca a noi tormenti, battaglie, paure tanto da sentirci alitare sul collo la falce della nera mietitrice, non ha tenuto conto che chiede a pazienti oncologici, stabili senza sostanziali modifiche della situazione, di spostarsi dalla propria regione per recarsi in quella dove si cura ad eseguire prelievi ematici, alla fine dei quali procederanno all'erogazione del farmaco.

Chiedo che senso ha un procedimento tanto pericoloso per il paziente che deve sottoporsi allo stress del viaggio, a rischi di contagio e poi magari di diffusione , quando , se proprio si deve fare un esame del sangue, lo si può fare vicino a casa e mandare tutto all'oncologo via email?

Intraprendendo un viaggio abbastanza lungo e pesante per me, in solitaria, oltre ad alimentare il mio stato ansioso- perché tra l'altro non sono in possesso di adeguati dispositivi di protezione , non contribuirei sicuramente a limitare la circolazione ma in più concorrerei ad aumentare l'affollamento negli ambulatori ospedalieri in una città come Torino che mi sembra, a livello di contagi e di deceduti, abbastanza ad alti livelli nella triste classifica nazionale.

So che la ragione è che la sanità è regionale, ma pensavo che tutte le regioni assumessero, in una situazione di gravissima emergenza nazionale, le massime tutele, soprattutto nell'interesse della salute dei più deboli e degli immunodepressi.

Credo di essermi sbagliato... Tuttavia, spero sempre, che qualcuno si accorga che questa proroga deve comprendere tutti i farmaci innovativi, che sono sì costosi, ma sui quali si è puntato per salvare delle vite e a me spiacerebbe molto perdere la mia per una sciocca carenza burocratica.

Grazie di darmi la possibilità almeno di manifestare le mie paure.

*Alessandro*

## **La nostra iniziativa in collaborazione con ALCASE Italia**

Stiamo vivendo un momento difficile e le ristrettezze e l'isolamento a cui siamo sottoposti, non devono spaventarci. Per abbattere questa solitudine e dimostrare che nessuno è solo, ho deciso in collaborazione con [ALCASE Italia](#), di dare voce ai malati oncologici, far trapelare i loro pensieri, le loro emozioni. Pubblicheremo tutte le lettere che ci invierete: non abbiate timore di parlare, esporre situazioni di tensione... Ogni vostro pensiero, voi lo sapete, per noi è importante.

---

31 marzo 2020

# LA PROVINCIA DI BIELLA.it

Attualità Biella - 31 Marzo 2020

## Emergenza Coronavirus: la voce dei più fragili

Programmi di supporto ai malati



### Emergenza Coronavirus: la voce dei più fragili

Innumerevoli i programmi di supporto ai malati (e alle persone a rischio di ammalarsi di cancro al polmone) che ALCASE ha attivato nel corso degli anni: molti sono ancora attivi, molti altri si sono via via aggiunti... (<https://www.alcase.eu/support/> e <https://www.alcase.eu/education/>).

In questi giorni, ALCASE ha deciso di dar voce ai malati e ai loro "caregivers" con una nuova iniziativa:

#### **DILLO AD ALCASE**

Dillo ad ALCASE è una nuova pagina del sito interamente dedicata ai pazienti di cancro del polmone. E' una pagina vuota, tutta da scrivere, che saranno gli stessi malati a riempire.

Perché? Perché spesso i pazienti provano sentimenti che tendono a reprimere o a non manifestare completamente. Evitano, in tal modo, di esternare la loro fragilità, che sentono come colpa. Con il rischio, però, di arrecare a se stessi un grave danno psicologico. Per evitare questa dolorosa autocensura, ALCASE ha pensato di aprire una porta, attraverso la quale sarà possibile esprimere pienamente i propri stati d'animo e le proprie emozioni.

Sono tanti i sentimenti delle donne e degli uomini che si trovano a dover fronteggiare una diagnosi di tumore polmonare; e non sono solo i più ovvi: paura, disperazione, incertezza, rabbia...

Grazie a DILLO AD ALCASE saranno gli stessi malati a dire quali essi siano veramente.

Nei primi giorni dell'iniziativa, già molti hanno fatto sentire la loro voce, inviando un proprio scritto, mentre tanti di più hanno scelto di parlarne apertamente nella "community" a loro dedicata:

- *C'è chi, con diagnosi di adenocarcinoma polmonare al IV stadio, appena entrato in un protocollo sperimentale, temendo di esporsi al contagio, rinuncia ad una seduta di chemioterapia per non spostarsi dal centro Italia, dove risiede, in una città del nord, dove è in cura.*
- *C'è chi, nonostante le grandi difficoltà che si percepiscono negli ospedali segnala che tutto funziona ancora normalmente e che le terapie vengono regolarmente somministrate, senza ritardi od omissioni; al contrario, molti altri pazienti sono preoccupati per gli slittamenti delle terapie che subiscono.*
- *Alcuni malati raccontano di accessi a strutture ospedaliere e reparti ben organizzati; altri, invece, lamentano di carenze di precauzioni, sia per quanto riguarda l'utilizzo di guanti e mascherine che per la mancanza delle distanze di sicurezza.*
- *C'è purtroppo anche chi denuncia la immotivata sospensione di controlli strumentali e l'incertezza da parte dei medici sulle terapie da iniziare, in questo particolare momento di emergenza.*
- *Qualche paziente, con indubbio coraggio, decide di spostarsi, da solo, in centri lontani, per essere curato. Vuole che non vi siano familiari ad accompagnarlo, evitando così di farli incorrere in rischi aggiuntivi.*
- *C'è infine chi, per spezzare uno stigma frequente in Italia, tiene a testimoniare l'efficienza e le precauzioni adottate da un centro del sud. "Non sono solo al nord i bravi oncologi e le buone strutture, ne esistono anche al sud!" scrive.*

"Ogni anno quasi 40.000 nostri concittadini si ammalano di cancro del polmone e molti di essi non ne sopravviveranno." dice il Dr. Buccheri, Direttore Medico di ALCASE, "Sono cifre enormi, che fanno poco rumore. Soprattutto ora, che tanti nostri concittadini muoiono di Coronavirus. Ma il fatto è che chi ha un cancro del polmone è molto più a rischio di morire di Covid-19 di chi non lo è. I malati questo lo sanno bene e si sentono, per così dire, presi fra due fuochi." "Dare attenzione ai più fragili" conclude la Prof.ssa Gatta, Presidente dell'ODV "esprime la civiltà di una comunità... e noi intendiamo stimolare tutti perché la nostra comunità di Italiani lo sia pienamente."

1. Da qualche giorno ALCASE ha iniziato una nuova collaborazione con la giornalista Angelina Tortora che amplificherà la voce di chi scrive, pubblicandone il testo anche su *NotizieOra*. Qui un esempio recente: <https://www.notizieora.it/coronavirus-sono-spaventata-noi-malati-oncologici-fragili-creature-di-cristallo-avremo-spazi-e-tempi-per-le-cure-lettera-aperta/>